

## ANCORA PROBLEMI A SALUGGIA

# Nucleare, Cemex rallenta

La realizzazione del sistema di smaltimento non in linea con i tempi previsti per attivare il deposito nazionale. E Simonetti interroga i ministri

■ Dopo tanti anni il nucleare fa ancora paura. Soprattutto nelle aree a ridosso dei siti prescelti per ospitare i siti delle vecchie centrali, dove ancora restano da smaltire ingenti quantità di scorie radioattive. È il caso dell'area di Trino, a pochissimi chilometri da Biella, dove sono ubicati, insieme alla vicina località di Saluggia, quattro siti nucleari, due gestiti dalla società pubblica Sogin e altrettanti depositi di materiali di Enea, università e aziende private.

In passato si era provato a smaltire parte di questo materiale caricandolo su treni sigillati diretti alla centrale di Sellafield in Inghilterra. Più di recente è nato invece il progetto Cemex, un impianto o smantellamento del nucleare in Italia apre una nuova sfida a Saluggia con un impianto costituito da celle sotterranee, su cui sorgerà un edificio alto 18 metri che trasformerà i rifiuti liquidi radioattivi in rifiuti solidi prima del loro trasferimento al Deposito nazionale unico. I lavori dovrebbero concludersi entro un paio d'anni, ma da Saluggia è ora giunta la notizia della risoluzione del contratto da parte di Sogin con il Raggruppamento temporaneo di impresa, di cui è mandataria Saipem spa, che avrebbe dovuto costruire il complesso Cemex nel comprensorio nucleare di Saluggia, per «manifesta incapacità» dell'impresa.

L'allarme lo ha lanciato il deputato biellese Roberto Simonetti che ha spiegato in una nota stampa come «Sogin avrebbe preso tale decisione a seguito di un'istruttoria che ha evidenziato come l'appaltatore abbia fatto registrare continui ritardi che compromettono il rispetto del crono programma preventivato, mentre però non sono ancora attive le diverse alternative per terminare la realizzazione degli impianti Cemex e Icpf, fondamentali per com-

pletare le operazioni di disattivazione nel sito di Saluggia». Nel frattempo, il Governo ha pubblicato il «Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi», consultabile nel sito web del Ministero dell'ambiente da cui risulta in corso la procedura di Valutazione ambientale strategica, che prevede l'entrata in esercizio del Deposito nazionale entro il 2025. Una prospettiva che, secondo Simonetti, «se fosse effettivamente attuata da parte del Governo, pone interrogativi sull'opportunità di costruire nuovi depositi temporanei nei comprensori nucleari

attuali». Per questo motivo il parlamentare biellese ha presentato un'interrogazione al ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda e a quello dell'economia Pier Carlo Padoan, per sapere «quali iniziative intendano porre in essere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché la scelta dell'alternativa che vorrà identificare Sogin per terminare la realizzazione degli impianti Cemex e Icpf, possa coordinarsi con i programmi del Governo per la realizzazione del deposito nazionale, in conformità con le strategie comunitarie per la gestione dei rifiuti radioattivi».